



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Il Domenica del tempo ordinario – 16 gennaio 2022

Prima lettura - Is 62,1-5 - Dal libro del profeta Isaia

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Salmo responsoriale - Sal 95 - Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda lettura - 1Cor 12,4-11 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Vangelo - v 2,1-11 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo

e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Le letture che abbiamo ascoltato oggi ci parlano dell'alleanza di Dio con l'umanità, simboleggiata dal patto nuziale. Lo abbiamo sentito dalla prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia: «Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo». Nel brano della lettera di Paolo ai Corinzi lo Spirito distribuisce i doni alla comunità per il bene comune: è la forza, l'ebbrezza dello Spirito che riempie di senso e di significato la presenza dei credenti in Cristo all'interno della comunità. Infine, nel brano del Vangelo, troviamo il racconto delle nozze di Cana dove Gesù trasforma l'acqua in vino buono, non necessario, ma gratuito. Siamo chiamati a riflettere su questo patto di alleanza di totale gratuità, di dono di amore di Dio nei confronti dell'uomo. Abbiamo racchiuso la nostra fede nei meccanismi della necessità razionale, l'abbiamo razionalizzata, ideologizzata, fatta entrare dentro a schemi che poco hanno a che fare con Dio. Infatti, ci siamo creati un Dio necessario, architetto del mondo, il fine di tutte le cose, la sanzione ultima del bene e del male, il principio metafisico dell'essere supremo. Sentiamo già che un Dio così è astratto, lontano, non è un Dio che parla al nostro cuore, che ha qualcosa a che fare con la nostra vita. È un Dio distante, staccato, dalle nostre vicissitudini, dal nostro vivere concreto. Non è neppure il Dio biblico così vicino al suo popolo, pieno di premure e di amore. E così anche noi come realtà di chiesa ci siamo ritenuti necessari. La chiesa è stata inserita dentro i meccanismi dell'ordine giuridico e dell'ordine politico; una chiesa che dà risposte certe ad ogni domanda; una chiesa, quindi, necessaria per un cammino ordinato della società civile. Ci siamo resi conto che queste necessità non reggono assolutamente alla prova dei fatti: oggi, più che mai, constatiamo che noi cristiani siamo una minoranza e il mondo va benissimo avanti anche senza di noi e senza le risposte alle nostre domande. Questo ci porta a una grande frustrazione perché una persona, una istituzione che si ritiene fondamentale, necessaria per il buon cammino della società, ma che poi si accorge di non essere più ascoltata dall'uomo di oggi, si sente inutile. Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato ci racconta del banchetto di nozze a cui erano invitati Maria e Gesù con i Suoi discepoli. Gesù era un invitato come gli altri e così Sua Madre, non avevano organizzato il banchetto, né fatto nulla per il buon andamento della festa e neppure se ne rammaricavano, avevano semplicemente accettato l'invito. Durante questa festa di nozze a un certo punto succede qualcosa: finisce il vino. Il Regno di Dio è un vino che entra nella mensa dell'uomo in modo inaspettato, ma soprattutto in modo gratuito. Dio entra come il vino nel banchetto, con tutta la gratuità e l'immensità del Suo amore. La salvezza di Dio assomiglia all'amore di uno sposo nei confronti della sposa e viceversa. Si può vivere senza amore? Sì, si può, ma si vive male, chi può saperlo? Forse, si può anche vivere senza amore. Ma quando due persone si innamorano, tutto cambia. L'amore è un gesto fortuito e casuale, l'amore non è un percorso razionale: non ci si innamora perché sono stati fatti dei calcoli razionali o di opportunità. È qualche cosa che succede, invade le persone e, quest'ultime, si lasciano invadere da questo amore. Le cose gratuite, fortuite, che succedono per caso, diventano le più necessarie. Che cosa c'è di più necessario, nella vita, dell'amore? Che cosa sarebbe la vita senza amore? Una corsa affannosa verso la morte. L'amore

diventa una necessità diversa che è a livello della libertà. Come dico sempre, l'amore si nutre, come la fede, di spontaneità, di libertà e di verità. Facciamo esperienza di queste tre fondamentali caratteristiche dell'amore, proprio quando lo viviamo appieno, quando ci rendiamo conto che senza l'altro io non posso più vivere, la mia vita non ha più senso. L'amore è il completamento della mia persona, il senso assoluto della mia vita. Se noi trasponiamo questa realtà umana al nostro rapporto nei confronti di Dio, ci rendiamo conto come sia importante rapportarci con Dio, non a livello razionale, ma solo di amore. È la follia dell'amore che ci fa capire qualcosa di Dio: se l'amore non è folle, ma solo calcolo e ragionamento, muore. Siamo chiamati nel rapporto con Dio, a vivere la follia dell'amore. Che cosa ci stiamo a fare noi come istituzione religiosa in un mondo in cui Dio si propone esclusivamente come amore gratuito? Portiamo il vino gratuito dell'amore di Dio. Il primo miracolo di Gesù, addirittura, non solo non era necessario, ma dannoso perché come dice il Vangelo, avevano già bevuto molto e quando si dà del vino ancora più buono a chi ha bevuto molto, le conseguenze non sono delle migliori. Eppure quel vino arrivato inaspettato e gratuito è diventato necessario, della stessa necessità della libertà, dell'amore, dell'aria che respiriamo e di cui non possiamo fare senza. Noi pensiamo sia necessario che l'uomo ami Dio, mentre è necessario il contrario, che Dio ami l'uomo. Non siamo noi che ci eleviamo a Dio, attraverso le nostre preghiere, le nostre devozioni religiose, ma è Lui che si abbassa fino a noi per donarci il Suo amore infinito. Alle volte non è facile percepire questa presenza amorosa di Dio, ma non possiamo fare i ragionieri nei confronti di questo amore. Dobbiamo abbandonarci con una fiducia totale infinita a questo amore, che governa il mondo e lo dobbiamo fare come sfida, soprattutto quando sembra, invece, che Dio sembri totalmente disinteressato e assente dalla nostra vita. C'è un amore che ci circonda e questo amore di Dio non annulla la nostra responsabilità, ma la motiva. Dio ci ha già salvati! Dobbiamo abbandonarci a questa consapevolezza: non sono i nostri meriti che ci salvano, ma è la gratuità dell'amore di Dio che ci salva. Il nostro ragionamento, racchiuso nel meccanismo della necessità, ci potrebbe far pensare: ma se tutti siamo già salvati, allora a che cosa serve comportarsi bene, essere persone rette e oneste che osservano i comandamenti di Dio? Questo è il ragionamento secondo l'idea di un Dio che entra nei meccanismi non della gratuità, ma della necessità. Dobbiamo trovare la capacità e la forza di pensare a Dio e di abbandonarci al Suo amore, soprattutto nei momenti difficili dell'esistenza: non è la legge che ci salva, ma la grazia, l'amore sovrabbondante di Dio. Anche noi siamo capaci, alle volte, nella vita, di realizzare questa gratuità dell'amore: pensiamo a una madre che ha un figlio tossicodipendente o con grossi problemi. Questa donna fa dei miracoli per amore di questo figlio. Mentre dall'esterno sembra che faccia delle cose impossibili, per lei sono le cose più naturali della vita. Ecco qual è la forza interiore, il coraggio che dà l'amore. L'amore, come dicevo prima, è una follia, perché se non siamo folli, non siamo capaci di amare. L'amore ci aiuta a donarci completamente all'altra persona, a Dio. Abbiamo perduto l'ebbrezza di questo amore di Dio, abbiamo tolto dal cuore dell'uomo, la fiducia in se stesso. Noi, invece, dobbiamo ridare fiducia all'uomo, fare in modo che sia capace di esprimere il meglio delle sue qualità interiori, che non si abbandoni alla disperazione, ma sia capace di reazione nei confronti di ogni male, sofferenza, tristezza. Alle volte, in nome di un certo tipo di morale, di regole e di precetti, abbiamo organizzato la severità della vita e abbiamo tolto dalla tavola degli uomini l'allegria che può portare il vino inaspettato e inatteso. Abbiamo appesantito con terribili leggi la coscienza dell'uomo, impedendogli di volare, di sentirsi leggero,

accolto, amato da un Dio di grande tenerezza. Il compito dei credenti non è quello di portare la legge, ma la gioia, la gratuità dell'amore di Dio. Anche se nel mondo si arrivasse ad un massimo di giustizia e al trionfo del diritto cosicché ogni uomo possa sentirsi appagato, mancherebbe sempre il vino della grazia di Dio, che fa la differenza. Dobbiamo lasciarci guidare dall'ebbrezza dello Spirito, essere capaci di questa profonda libertà, spontaneità che ci aiuta a essere dono autentico d'amore nei confronti della vita di tutti gli esseri umani. Se riduciamo la nostra vita solo a un calcolo, non saremo mai capaci di affidarci al miracolo dell'amore.

o o O o o

Dobbiamo sospendere ogni tipo di raccolta, eccetto farmaci e alimentari a lunga scadenza.

o o O o o

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

